

JANJA JERKOV

LO *SKAZANIE I POVEST'* DI JAKOV KRAJKOV
NELLA TRADIZIONE DEI *MIRABILIA URBIS*

Come ben sanno quanti lavorano direttamente sui manoscritti e sulle antiche edizioni a stampa in slavo ecclesiastico l'analisi dei monumenti appartenenti alle epoche di passaggio fra il Medioevo e la Modernità presenta una sua peculiare difficoltà perché, a differenza di quella dei testi più antichi o dei secoli a noi più vicini, richiede il possesso di una strumentazione e di una metodologia ancora insufficientemente elaborate, alla cui mancanza lo studioso può tentar di supplire solo con mezzi artigianali tarati sulla propria esperienza testuale e sul proprio rigore critico e metodologico. Ne consegue il particolare interesse offerto da studi su testi spesso erratici, periferici e di non ben definibile collocazione (considerata anche la difficoltà per noi oggi di analizzare un'opera slava del XVI secolo senza far ricorso a categorizzazioni invalse per le età successive alla sua composizione e che tuttavia tendono a costituire un armamentario ermeneutico ormai imprescindibile). È il caso, fra gli altri del volumetto di M. Cibranska-Kostova sulla raccolta miscellanea *Različnie potrebi* di Jakov Krajkov, edita a Venezia nel 1572.¹

Non ripeterò le considerazioni avanzate in alcuni miei precedenti articoli sia sulla composizione della cinquecentina di J. Krajkov che sulle conclusioni tratte in merito dalla studiosa bulgara qui citata, alle quali rimando chi fosse interessato alla loro esplicitazione.² In

(¹) M. Cibranska-Kostova, *Sbornikăt Različni potrebi ot Jakov Krajkov meždu Venecija i Balkanite prez XVI vek*. BAN, Institut za bălgarski ezik, Izdatelstvo Valentin Trajanov, Sofija 2012.

(²) In primo luogo il fatto di essere in parte traduzione di F. Sansovino, *Delle cose notabili che sono in Venetia libri due, ne quali ampiamente e con ogni verità*

questa sede mi concentrerò sul solo testo di *Skazanie i povest'* (in seguito *Skaz*) contenente una sintetica rassegna delle reliquie veneziane che nella raccolta miscellanea segue il *Mesecoslov*, ai ff. 20^v-23^v. L'occasione della pubblicazione degli Atti del "III Incontro cirillo-metodiano a Ca' Foscari – Culture e libri del mondo slavo a Venezia (19-21 settembre 2019)" ha funto da stimolo a riprendere l'insieme degli elementi testuali da me prodotti nel 2019 in modo più che essenziale circa la natura e le fonti dello *Skaz*.

Secondo quanto leggiamo in M. Cibranska, lo *Skaz* sarebbe un testo di tipo narrativo (così come indicato dal suo stesso titolo in cui figura il doppio appellativo di *Skazanie i povest'*), nato con funzioni di informazione e di istruzione ("informacionno-obrazovatelna i četivna funkcija"),³ all'interno del quale – scrive Cibranska – i santi sono elencati secondo un ordine casuale ("svetcite se izbrojavat v proizvolen red").⁴

In mancanza di dati documentari certi che le permettano di ricostruire la storia dello *Skaz*, Cibranska emette una serie di ipotesi che, pur formulate con l'uso del condizionale a sottolinearne il margine di incertezza, propongono di fatto una lettura ben definita della *Rassegna*, rivelando nel contempo il modo di lavorare della studiosa. Le ipotesi avanzate sono le seguenti:

1. il *terminus ante quem non* per la composizione del suo archetipo va fissato alla seconda metà del XIII sec. poiché, come è

si contengono: Usanze antiche, abiti & vestiti, officii e magistrati, vittorie illustri, senatori famosi, huomini letterati, principi e vita loro, tutti i patriarchi, musici di più sorti, fabbriche e palazzi, scultori e loro opere, pittori & pitture. In Venetia per Comin de Trino di Monferrato 1561. Cfr. J. Jerkov, *Le Različnie potrebi di Jakov di Sofia alla luce di un esemplare completo*, <1>, "Orientalia Christiana Periodica", 45 (1979), pp. 373-386; Ead., *Le Različnie potrebi di Jakov di Sofia alla luce di un esemplare completo*, <2>, "Byzantinobulgarica", Sofija, VI (1980), pp. 213-230; Ead., *Contributo allo studio delle Različnie potrebi di Jakov di Sofia: le letture paralitugiche*, in *Relazioni storiche e culturali fra l'Italia e la Bulgaria*. Napoli 1982, pp. 129-156; Ead., *Un apocrifo sulla Dormizione in un libro slavo pubblicato a Venezia nel 1572*, "Europa Orientalis", 27 (2008), pp. 25-40; Ead., *Sulla genesi della Rassegna di reliquie veneziane di Jakov Krajkov (1572)*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 2 (62) (2019), pp. 65-75.

⁽³⁾ M. Cibranska-Kostova, *Sbornikăt Različni potrebi...*, cit., p. 81.

⁽⁴⁾ *Ibid.*

noto, Venezia si procurò molti corpi santi e reliquie al tempo delle crociate.

2. lo *Skaz* costituisce la “naturale prosecuzione” (“estestveno prodälženie“)⁵ del *Mesecoslov* che, all’interno della raccolta, lo precede (ff. 1^r-20^r) e “alla cui base c’è un calendario slavo ortodosso, tradotto dal greco” (“slavjanski, preveden ot grăcki, pravoslaven kalendar“).⁶ Ritenendo la memoria del santo principio organizzatore dell’intero *sbornik*, Cibranska ne deduce che lo studio anche di una singola unità testuale permetta di chiarire i principi organizzatori dell’insieme. La messa in luce di una serie di corrispondenze („edni i săšti matrični informacionni plastove“) fra il testo dello *Skaz* e gli altri della raccolta comprova l’esistenza di un programma redazionale e compositivo unitario (“edinstvo na redaktorskata i săstavitel-skata programa”) di tutta l’opera.⁷
3. l’orizzonte veneziano della narrazione (“skazanieto”), unitamente alla presenza di alcune parole italiane nella sezione paraliturgica dello *sbornik*, indizia di una fonte italiana anche per lo *Skaz*, probabilmente già tradotta in slavo e circolante all’interno di una zona di contatto fra italofoeni e slavofoni, come quella della diaspora slavofona nei territori della Dominante o fra i vicini popoli slavo-meridionali dell’Istria e del bacino adriatico, con particolare riguardo a Ragusa e a Cattaro.⁸
4. la presenza dello *Skaz* nella raccolta va probabilmente ricondotta alla clamorosa disfatta imposta da Venezia all’armata navale ottomana nella battaglia di Lepanto (1571) e alla conseguente valutazione da parte di Jakov Krajkov dell’“opportunità” di evocare i santi protettori della Repubblica vincente

⁽⁵⁾ *Ivi*, p. 82.

⁽⁶⁾ *Ivi*, p. 91.

⁽⁷⁾ Malgrado riconosca che la “natura testuale” di *Različnie potrebiti* sia “complessa e non omogenea” (“složna i nehomogenna”, *ivi*, p. 91), l’A. ribadisce fino alla fine che il “libro deve essere considerato come un tutt’uno” (“tazi kniga trjabva se razgležda kato edinno cjalò”), *ivi*, p. 92.

⁽⁸⁾ *Ivi*, p. 90.

(“povlijan ot sãbitieto, pečatarjat može bi e sčel za umestno da pripomni pokrovitelstvoto na christianskite svetci“).⁹

5. per quanto riguarda i destinatari del libro, la mappa dei riferimenti geografici presenti nel Calendario e nello *Skaz* delinea “una chiara direttrice [che va] da Venezia attraverso la Bosnia e la Dalmazia fino alle terre macedoni e in particolare alla Bulgaria sud-occidentale e alla Grecia settentrionale – Sofija, Kolasija, Melnik, Nevrokop, Filipi” (“edna jasna linija ot Venecija prez Bosna i Dalmacija do stranach makedonskich i osobeno Jugozapadna Bãlgarija i Severna Gãrcija – Sofija, Kolasija, Melnik, Nevrokop, Filipi”).¹⁰

Le osservazioni di Cibranska qui espone sono tramate dal tentativo di fare di *Različnie potrebie* un anello non secondario dell’incontro fra tradizione religiosa cattolica e tradizione ortodossa nel XVI secolo così come, nella stessa logica, il riferimento all’assenza di notizie su precedenti pubblicazioni dello *Skaz*, lascia trasparire un tentativo di nobilitare l’operazione redazionale di Jakov elevandola al rango di un’impresa originale, se non nei testi, almeno nella loro redazione e organizzazione.¹¹ In questo spirito Cibranska raccoglie, e per un verso giustamente, gli indizi di un orizzonte “patriottico” locale (bulgaro o per lo meno slavo-balcanico-ortodosso) di Jakov, sostanziandoli con riferimenti espliciti o impliciti da lei desunti ricorrendo a un materiale testuale molto vario: dal *Salterio sinaitico* al *Suprasliensis*, dal *Salterio* di Crnojević (1494) al *Calendario* posto in testa a *Različnie potrebie*, dalle edizioni di Jerolim Zagurović a quelle di Božidar Vuković.¹² E, nel riallacciare Jakov a una tradizione slava meridionale illuminata, ne fa il paladino avveduto della stessa idea che avrebbe ispirato i primi stampatori slavo-meridionali: “per i cristiani il libro a stampa è un’arma contro il potere degli infedeli (“inoverci”), chiamati ismaeliti o agareni”.¹³

⁽⁹⁾ *Ivi*, p. 91.

⁽¹⁰⁾ *Ivi*, p. 92.

⁽¹¹⁾ *Ivi*, p. 82.

⁽¹²⁾ *Ivi*, pp. 81-86.

⁽¹³⁾ *Ivi*, pp. 91-92.

quie: secondo la prima, nel 1205 i veneziani Andrea Balduino e Angelo Drusiaco avrebbero sottratto con molta fatica il corpo del profeta dalla cappella di Santa Maria contigua alla Basilica di S. Sofia a Costantinopoli per donarlo alla chiesa veneziana omonima; secondo un'altra: "so bene," scriveva il Corner, "esser universalmente noto venerarsi nella Città di Zara il corpo incorrotto di S. Simeone; ma so pur anche non esservi documento alcuno, che dimostri, a qual' de tanti Santi, che furono nell'Oriente con tal nome chiamati, appartenga quel per altro venerabilissimo corpo, la di cui traslazione è posteriore alla Veneta di circa 75. anni".²¹

Nel dettaglio, per quanto riguarda Simeone, resta da capire perché nella traduzione di Jakov quest'ultimo compaia con l'appellativo di м^нникъ, che non è attribuito del profeta con la cui tradizione la chiesa veneziana di San Simeon Grando è invece inequivocabilmente legata. Né è chiaro a quale dei martiri con questo stesso nome il redattore slavo possa essersi riferito giacché quelli a me noti (Simeone *catholicos* di Seleucia-Ctesifonte, Simeone insieme a Giovanni martiri in Egitto, Simeone vescovo di Gerusalemme e cugino del Signore, Simeone martire in Persia e infine Simone di Trento) nulla hanno a che vedere con la città lagunare né tanto meno con il culto celebrato nella chiesa di cui parla il Sansovino.

Un caso a sé è rappresentato dall'occorrenza nell'elenco slavo della santa farmacolitria Анастасія lì dove nel testo del Sansovino troviamo invece "Anastasio". Il cambio di vocale finale (o>a) potrebbe anche non essere semplice refuso. S. Anastasia, divenuta il simbolo del legame indissolubile fra Chiesa orientale e occidentale, era stata una nobile romana che, giunta a Sirmio in Illiria, fu nel 304 processata e arsa viva in quanto cristiana.²² A Sirmio le sue reliquie furono venerate fino al 460, anno in cui il patriarca Gennadio (458-471) le fece trasferire a Costantinopoli.

(²¹) F. Corner, *Notizie storiche delle chiese e dei monasteri di Venezia, e di Torcello tratte dalle chiese veneziane, e torcellane illustrate da Flaminio Corner Senator Veneziano*. In Padova 1758, Nella Stamperia del Seminario Appresso Giovanni Manfrè.

(²²) M. V. Brandi, s.v. *Anastasia*, in *Bibliotheca Sanctorum*, cit., coll. 1041-1046.

Da ultimo e curiosamente, nulla nella presentazione dello *Skaz* viene osservato sulla connotazione dei santi Козма е Дамјанъ che il testo di Jakov fa provenire в̄ некоѹмъ селѣ близъ Мелника – dettaglio che testimonia la diffusione in Bulgaria sud-occidentale (ma anche in Romania e nell'Occidente bizantino) di una tradizione legata ai due fratelli medici – tradizione giunta fino ai giorni nostri, a giudicare dal fatto che fino al 1949 la cittadina di Sandanski era chiamata Sveti Vrač (con evidente riferimento ai santi anargiri).²³

A conclusione della sua descrizione, Cibranska così sintetizza la propria chiave di lettura: “nello *Skaz* sono presenti con una particolare venerazione i santi patroni di Aquileia e Dalmazia”.²⁴

Ora tale interpretazione non considera che, così come è stata concepita e organizzata, la teoria dei santi del Sansovino (poi confluita integralmente nello *Skaz*) è in realtà il portato di una visione politico-religiosa “sovranaazionale” della potenza-coloniale veneziana, pragmaticamente interessata all'incontro fra Oriente e Occidente entro (e vicino a) i confini del proprio *Stato da Mar*;²⁵ di una visione, cioè, sostanzialmente “annessionista” al pari delle conquiste marittime che accompagnano la formazione del suo dominio.²⁶ La sottolineatura ad opera di Jakov della presenza nello *Skaz* di alcuni santi significativi per il mondo slavo-balcanico ortodosso equivale con ogni verosimiglianza a un'operazione di “marketing” editoriale perseguita allo scopo di produrre la domanda di quel libro fra i possibili acquirenti dell'entroterra balcanico che si muovevano all'interno del sincretismo ecclesiastico-religioso marciano, ma non aggiunge nulla a un impianto in sé concluso.

(²³) M. L. Casanova, s.v. *Cosma e Damiano*. Iconografia, in *Bibliotheca Sanctorum*, cit., coll. 225-228. La leggenda appare diffusa già nei secc. XII-XIII.

(²⁴) M. Cibranska-Kostova, *Sbornikăt Različni potrebi...*, cit., p.90.

(²⁵) Ragion per cui osservazioni come quella che nel testo slavo di *Skaz* “figurano una serie di santi occidentali, la maggior parte dei quali era pressoché sconosciuta agli utenti ortodossi del libro” (M. Cibranska-Kostova, *Sbornikăt Različni potrebi...*, cit., p. 88) mancano sostanzialmente il bersaglio.

(²⁶) P. Ulvioni, *Cultura politica e cultura religiosa a Venezia nel secondo Cinquecento*. *Un bilancio*, “Archivio storico italiano”, 141 (1983), n° 518, pp. 591-651: p. 596.

È infatti ampiamente noto che, sin dalle origini del dogado veneziano costituitosi nel segno dell'espansione bizantina in Italia, la devozione degli apostoli e della Madonna, accanto a quella dei profeti veterotestamentari, dei primi vescovi (Ermagora e Crisogono ad Aquileia, Eliodoro ad Altino) e dei santi venerati localmente (Leone Bembo, Giustina, Albano, Cosmo confessore), venne innestata con il culto di molti santi orientali la cui introduzione in città seguì di pari passo le vicende dei rapporti fra Venezia e l'Impero greco: dal culto dei santi Sergio e Bacco, a quello dei santi Teodoro di Amasea e Menna diffusosi durante la temporanea conquista narsetiana nella guerra greco-gotica (535-553) e forse simbolo di quell'unità fra Oriente e Occidente cui aspirava Giustiniano. Di questa vicenda farà parte anche la trasformazione di S. Magno²⁷ vescovo di Oderzo in fondatore e organizzatore della Venezia ecclesiastica. La trasformazione, frutto del bizantinismo di ritorno impostosi nell'età in cui il ducato avrebbe stabilito legami più intensi con i Comneni, contribuirà ad alimentare l'autorappresentazione di Venezia "anello di congiunzione" tra la Vecchia e la Nuova Roma.²⁸

Come sintetizza efficacemente S. Tramontin, la devozione a Venezia dei santi orientali si esprime nell'erezione di chiese dedicate al loro nome (S. Antonino, S. Giuliano, S. Nicola, S. Simeone ecc.), nella presenza delle loro immagini nei cicli musivi marciari (Sergio e Bacco, Cosma e Damiano, Gregorio di Nazianzo, Marina, Atanasio, Barbara ecc.), nel culto delle reliquie (trafugate o, più raramente, donate). È certamente vero, secondo quanto riporta Cibranska, che la stagione dei *furta sacra* in Levante raggiunse il suo apogeo al tempo delle Crociate. A Venezia vennero in quei decenni traslate le reliquie di S. Nicola, dell'omonimo zio e di S. Teodoro (1100), di S. Stefano (1110), S. Isidoro (1125), S. Lucia (1204), S. Simeone profeta (1206), S. Elena (1211), S. Paolo Eremita (1240), S. Giovanni Elemosiniere (1249), S. Paolo vescovo (1267)... Tuttavia il culto dei corpi santi è molto più antico. Le fonti ci hanno restituito il si-

(²⁷) Le sue visioni, avvenute attorno al 650 ad Eraclea, città bizantina, portarono alla fondazione di 8 distinte chiese in laguna.

(²⁸) S. Tramontin. *Culto e liturgia*, in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima*. Istituto dell'Enciclopedia Treccani, Roma 1992, n. 21: on line.

gnificato storico assunto dal rinvenimento il 7.06.386 delle spoglie dei martiri Gervasio e Protasio, che S. Ambrogio volle solennemente traslare il 19.06 nella basilica a lui poi intitolata. Secondo A. Rimoldi, quella traslazione “ebbe un influsso notevole in tutto l’Occidente, segnando una svolta decisiva nella storia del culto dei santi e delle loro reliquie”.²⁹ E come a Milano, anche a Venezia, il culto delle reliquie precedette di molto l’epoca delle conquiste giacché tradizioni locali fanno risalire l’arrivo in laguna del corpo di S. Giovanni Battista nell’824, di S. Zaccaria nell’827, di S. Marco nell’829.³⁰

A differenza di quanto leggiamo in Cibranska, che si occupa degli effetti di questa particolare devozione dall’angolo di visuale di una manifestazione di “isteria popolar-religiosa” (“narodno-religiozna isterija”),³¹ approcci di maggior spessore hanno messo in luce come, il fatto di possedere e poter toccare in un tempo continuato i corpi santi, permettesse alle classi dominanti di Venezia di presentare ai propri sudditi il rinvenimento delle reliquie come segno di amicizia e di predilezione di Dio, al fine di spingere alla concordia dei ceti e dei corpi politici e di legittimare così il potere esistente (tramite la cerimonia dell’*adventus*).³² Non solo: in diversi casi, la traslazione

(²⁹) A. Rimoldi, s.v. *Gervasio e Protasio*, in *Bibliotheca Sanctorum*, cit., coll. 298-302: col. 298.

(³⁰) A. Rigon, *Devozioni di lungo corso: lo scalo veneziano*, in *Genova, Venezia, il Levante nei secc. XII-XIV. Atti del convegno internazionale di studi. Genova-Venezia, 10-14 marzo 2000*. (Atti della Società Ligure di Storia Patria. N.s. XLI/1). A cura di G. Ortalli, D. Puncuh. Genova 2001, pp. 395-412. La notizia riportata dal Sanudo secondo cui nel 979 Pietro Centranico avrebbe trasferito nella sua città il corpo di S. Saba non può invece essere considerata fededegna giacché, come sottolinea F. Corner, *Notizie storiche...*, cit., pp. 32-33, precedente di alcuni decenni il dogado del Centranico, che avrà inizio solo nel 1026.

(³¹) M. Cibranska-Kostova, *Sbornikāt Različni potrebi...*, cit., pp. 86-87.

(³²) G. Cracco, *Santità straniera in terra veneta*, in *Les fonctions des saints dans le monde occidental (III^e-XIII^e siècle). Actes du colloque de Rome (27-29 octobre 1988)*. Ecole Française de Rome, Rome 1991, pp. 447-465: p. 450. La traslazione di S. Nicola ebbe successo perché clero e mercanti veneziani collaborarono insieme nell’impresa “in distinzione, se non in aperto contrasto, con il duca che proprio pochi anni prima (si ricordi l’*inventio* del 1094) aveva cercato un proprio rilancio politico attraverso S. Marco. (...) tra XI e XII secolo un santo straniero come Nicola contese seriamente il primato a S. Marco in quanto patrono dei mercanti interessati a limitare e comunque a condizionare il potere del duca”, *ivi*, p. 451.

ebbe importanti ripercussioni sul piano degli equilibri politici interni: per es., come osserva A. Pertusi, nel caso di S. Nicola lo sviluppo di un nuovo culto patronale coincise con lo sviluppo di una nuova o rinnovata potenza politica,³³ in quello di S. Stefano assunse il valore di dimostrazione che solo l'unione di tutte le forze, mediata dai monaci e protetta dal protomartire, aveva potuto operare il miracolo della riscossa di Venezia nei confronti di Bisanzio (1172); più tardi ancora la traslazione contribuirà a sostenere un consapevole "uso" della santità come "anticipo e fondamento di una possibile *translatio imperii*; i santi bizantini che andavano a Venezia per legittimare la conquista, da parte di Venezia, dell'Impero bizantino".³⁴

Nella presenza di alcuni dei santi di Jakov nello *Skaz* non vi è dunque alcuna motivazione specificamente indotta dalla provenienza slavo-balcanica del suo editore bulgaro né i pochi dettagli che Jakov inserisce in più rispetto al testo del Sansovino sono di per sé sufficienti ad avvalorare l'ipotesi dell'esistenza di una precedente versione in slavo dell'originale italiano di esso andata oggi perduta. Le notazioni spicciolate, "di parte", sono fatti di "adstrato" inseriti da Jakov su un testo che guarda anche al mondo slavo-balcanico, ma da una prospettiva tutta veneziana. La stessa per cui, M. Sanudo (1466-1536) ricorderà nella chiesa di S. Geremia il corpo di S. Luca "portà di Bosina"³⁵ e nel 1624 il veneziano N. Doglioni si troverà ad osservare che nella chiesa di S. Trovato "riposa il corpo di S. Grisogono martire, nell'altare grande di essa Chiesa, translato da Zara a Venetia".³⁶

(³³) A. Pertusi, *Ai confini tra religione e politica. La contesa per le reliquie di S. Nicola tra Bari, Venezia e Genova*, "Quaderni medievali", 5 (1978), pp. 6-56: p. 6.

(³⁴) G. Cracco, *Santità straniera...*, cit., p. 462.

(³⁵) *Le vite dei dogi di Marin Sanudo*. A cura di G. Monticolo, in *Rerum Italicarum Scriptores*, t. XXII, parte IV, vol. I. Città di Castello 1900-1911. L'opera del Sanudo rimase inedita fino al XVIII secolo, quando L. Muratori ne stampò una redazione filologicamente scorretta. Per un'edizione recente, cfr. Marin Sanudo il Giovane, *Le vite dei dogi 1423-1474*, I tomo. 1423-1457. Intr., ed. e note a cura di A. Caracciolo Aricò. Trascrizione a cura di C. Frison. La Malcontenta, Venezia 1999.

(³⁶) *Le cose notabili et maravigliose della Città di Venetia, di Nicolò Doglioni et hora accresciute [sic], et ampliate di tutte le cose occorse, et fatte sino al presente...* In Venetia 1671 Per gli Heredi di Gio. Battista Cestari, p. 345. L'opera venne

Probabilmente a causa del pre-giudizio sul culto delle reliquie e dei corpi santi che le fa velo Cibranska non si è di fatto cimentata con l'idea che il testo di Jakov potesse avere una sua storia: sappiamo oggi che i 60 santi elencati da Jakov riprendono quasi (!) del tutto fedelmente la *Rassegna* e ne seguono l'organizzazione interna. Ma la *Rassegna* a sua volta si iscrive nel genere dei *mirabilia*, ossia in quella forma di letteratura periegetica e di viaggio che a partire dal XII secolo si indirizzò a pellegrini e viaggiatori in giro per l'Europa e la cui grande popolarità si accrebbe ulteriormente quando l'introduzione della stampa permise di moltiplicarne i volgarizzamenti che nel frattempo si erano sostituiti agli originali latini. Una delle sue precoci espressioni si trova nel *De vita Sancti Martini* del vescovo di Poitiers Venanzio Fortunato (530-600ca), il quale suggerisce a un amico che doveva transitare per il Veneto di andar a pregare sui sepolcri dei tre fratelli Canziani e su quelli di Fortunato, Paolo, Agostino di Concordia, Felice e Giustina.³⁷

Il dialogo sansoviniano tra il veneziano e il fiorentino (*Rassegna delle reliquie veneziane*), appartiene a questa stessa tipologia e, in particolare, al sotto-genere dei *mirabilia urbis* giacché vi figurano una congerie di informazioni sulla vita e i costumi di Venezia e dei suoi abitanti, tra le quali appunto un posto importante rivestono quelle sui corpi santi e sulle reliquie in possesso della città. Il testo, destinato a diventare paradigmatico per le generazioni successive che ne assumeranno il principio organizzativo insieme a molta della materia, riprende in modo critico, sistematizzandole, le notizie che già circolavano in modo disperso all'interno delle storie e delle cronache cittadine, dei diari o delle vite dei magistrati scritte dagli eruditi locali.

Un primo passo fondamentale verso la fissazione di un canone della santità marciana era stato già compiuto da M. Sanudo (1466-1536) con *Le vite dei dogi*,³⁸ in cui i corpi santi venerati dalla città

originariamente stampata nel 1624 sotto lo pseudonimo di Leonico Goldioni, anagramma del nome dell'A.

⁽³⁷⁾ Venantius Honorius Clementianus Fortunatus, *Vita Sancti Martini*. Traduzione di G. D. Mazzocato. Senecio, Napoli 2010, p. 44 (<www.senecio.it>).

⁽³⁸⁾ M. Sanudo, *Le vite dei dogi*, cit.

compaiono elencati per “destretto”, ripartiti per “le chiese dove i se ritrovano posti” e seguiti dall’indicazione della loro festa liturgica.

Le vite dei dogi di Marin Sanudo

1-2. ss. Sergio et Bacho	40. s. Secondo cavalier
3. b. Lorenzo Iustinian	41. s. Rocho confessor
4. s. Zuanne martire	42. s. Speretico martire
5. s. Nicolò grande	43. s. Athanasio
6. s. Nicolò so barba	44. b. Agustim de Burdegalia
7. s. Theodoro	45. b. Gratia
8. s. Elena	46. s. Donado episcopo
9. s. Anastasio	47. s. Girardo episcopo
10. s. Zuanne Elemosinario	48. s. Eliodoro episcopo
11. s. Sabba	49. s. Foscha vergine
12. s. Paulo episcopo	50. s. Cristina
13. s. Barbaro	51. s. Barbara vergine
14. s. Platom	52. s. Albam martire
15. b. Zuanne	53. s. Orsso (!)
16. s. Lio Bembo	54. s. Dominico heremita
17. s. Nicodemo	55. s. Paulo her.
18. s. Abibon	56. s. Magno
19. s. Ligorio	57. s. Lucha ev.
20. s. Zacharia profeta	58. s. Lucia verzene
21. s. Thodaro conf.	59. s. Nicheto martire
22-23 ss. Nereo et Achileo	60. s. Niceta martire
24. s. Sabina	61. s. Simion propheta
25. s. Pancratio	62. s. Ermolao prete
26. s. Tarasio her.	63. s. Zentil
27. s. Lizerio	64. b. Francesco Querini,
28. s. Marco ev.	65. b. Pacifico
29. s. Sydro	66. s. Venier
30. s. Cyro	67. s. Constanzo conf.
31. s. Stephano prothomartire	
32-33. ss. Cosma et Damiam	

34. s. Paulo martire	68. s. Piero Acotanto
35. s. Eustachio	69. b. Contessa verzene
36. s. Marina	70. b. Zuanne
37. s. Maximo episcopo	71. b. Uliana
38. s. Thodaro episcopo	72. corpi de Innocenti
39. s. Barbara verzene	

Osserviamo che, se in molti casi i santi elencati corrispondono a quelli ricordati dal Sansovino, alcuni di essi vengono strada facendo espunti, con il risultato che il numero di 72 unità del Sanudo scende nella *Rassegna* a 60.

Quando il fiorentino Girolamo Bardi nel 1587 ripubblicherà (tacendo il nome dell'autore) il testo sansoviniano *Delle cose notabili della citta di Venetia libri II* con in aggiunta la propria *Dichiarazione di tutte l'Historie*,³⁹ le reliquie dei santi diventeranno 73 perché entrano a far parte dell'elenco Giovanni Battista, Platone, Leo Bembo, Nicodemo e Saturnino, Romano, Giustina, Alessio, Agata, Eustachio, Venereo e Nicolò di Smirne.⁴⁰ Fatta eccezione per le nuove accessioni, l'ordine dei santi, le notizie sulle chiese, sul luogo esatto della sepoltura all'interno di queste e sulla provenienza del corpo sono sostanzialmente gli stessi dell'originale.

ELENCHI DI KRAJKOV, SANSOVINO E BARDI A CONFRONTO⁴¹

<i>Skazanie</i> 1572	Sansovino 1561	Bardi 1587
1. Марко	1. s. Marco	1. s. Marco
5. Исидор	2. s. Isidoro	2. s. Isidoro
6-7. Сергіе и Бакха	3-4. ss. Sergo e Bacco	3-4. ss. Sergio & Bacco

⁽³⁹⁾ G. Bardi, *Delle cose notabili della citta di Venetia... Di nuovo aggiuntavi la dichiarazione di tutte l'Historie che si contengono ne i quadri posti nuovamente nelle Sale dello Scrutinio, et del gran Consiglio del Palazzo Ducale della Serenissima Repubblica di Venetia Nella quale si ha piena intelligenza delle più segnalate Vittorie; conseguite di varie nationi del Mondo da i Venetiani*. In Vinegia, Appresso Felice Valgrisisio 1587.

⁽⁴⁰⁾ Nell'elenco il dito di Giovanni Battista e il braccio di S. Alessio vengono considerati a pari merito con gli altri corpi santi. La lista è alle pp. 207-214.

⁽⁴¹⁾ La tabella è costruita prendendo come testo di base quello del Sansovino.

2. Іўнѣ, алеѣандр.	5. s. Giovanni mart.	5. s. Giovanni mart.
3. Іў · патрїархъ	6. s. Giovanni elemos.	6. s. Giovanni battista
4. сѣи Сава	7. s. Sabba	7. s. Giovanni elemos.
8. сѣа моуѣ. Анас- Дасѣа	8. s. Anastasio	8. s. Sabba
9. пррокъ Варахинъ		9. s. Anastasio
10. пррокъ Захарїа	9. s. Zaccaria	10. s. Zaccaria
11. Грирїе патр.	10. s. Gregorio Naz.	11. s. Gregorio Naz.
12. Девдоръ испов.	11. s. Theodoro conf.	12. s. Theodoro conf.
13. сѣи Панкратїе	12. s. Pancratis	13. s. Pancratis
14. Савина мѣница	13. s. Sabina	14. s. Sabina
15. Дарасїе патр.	14. s. Tharaso her.	15. s. Tharasio her.
16. мѣнкъ Лазерїа	15. s. Lazerio	16. s. Lazerio
17. мѣнкъ Лиерїа	16. s. Ligerio	18. s. Ligorio
18. мѣнкъ Барбарѣ	17. s. Barbaro	17. s. Barbaro
		19. s. Gregorio vesc.
19. мѣнкъ Павль	18. s. Paolo vesc.	20. s. Paolo vesc.
20. сѣи Іўнѣ новїи	19. b. Ioanne	23. b. Giovanni piov.
		21. s. Platone
		22. s. Leo Bemba
21. мѣница Марина	20. s. Marina	24. s. Marina
22. Девдоръ страт.	21. s. Theodoro mart.	25. s. Theodoro mart.
23. моуѣекъ Гордїе	22-23. ss. Gordian & Epimaco	26-27. ss. Gordian & Epimaco
24. мѣ Флорїанъ	24. s. Florian	28. s. Florian
25. Павль дивѣиск.	25. s. Paolo her.	29. s. Paolo her.
26. Маѣимъ непѣкпѣ	26. s. Massimo	30. s. Massimo
27. Барбара моуѣ.	27. s. Barbara	31. s. Barbara
		32-35. ss. Nicodemo & Saturnino, Romano, Giustina
		37. Dito di Giovanni

		battista
		38. Braccio di s. Alessio
		39. Capo di s. Agata
		40. s. Eustachio
		41. s. Venereo
		42. s. Magno
		43. s. Lucia
28. МАНЬ ІЕП'КІПЬ	28. s. Magno	
29. М'НИЦА ЛОУЦІА	29. s. Lucia	
30-31. Ъ, М'НИКА ПРО- ДАСІЕ И ГЕРЬВАСІЕ	<30-31> <i>Nella chiesa di s. Gervasio e Protasio</i>	
32. ГРИЗОГОНЬ	32. s. Grisogono	44. s. Grisogono
33. М'НИКЪ, НАЗЕТЬ	31. s. Neceto mart.	45. s. Niceto mart.
34. МОУЧ. НИКУДА	32. s. Nicheta	46. s. Nicheta
35. С'ТИ КОСТАДИН	33. s. Constantino conf.	47. s. Costantino conf.
36. П'РРОКЪ · ІЃНА	34. s. Iona prof.	48. s. Iona prof.
37. М'НИКЪ СИМОНЬ	35. s. Simeone prof.	49. s. Simeone prof.
38. М' ІЕРЬМОЛАЕ	36. s. Ermolao mart.	50. s. Ermolao mart.
	37. s. Nicolò mart.	
		51. s. Nicolò vesc. delle Smirne
39. НИКОЛА СТРИЦЬ	38. s. Nicolò, suo barba	52. s. Nicolò, suo barba
40. ДЄУДОРЬ ПАТР.	39. s. Theodoro arciv.	53. s. Theodoro arciv.
41. С'ДА ІЕЛЕН	40. s. Helena	54. s. Helena
42. С'ТИ СТЕФАНЬ	41. s. Stefano protom.	55. s. Stefano protom
43. ПАВЛЬ, М'НИКЪ	42. s. Paolo mart.	56. s. Paolo mart.
44-45 КОЗМА И ДА- МІАНЬ	43-44. ss. Cosmo e Damiano	57-58. ss. Cosmo e Damiano
	45. s. Cosmo conf.	59. s. Cosmo conf.
46. С'ТИ ЛЕВНЬ	46. s. Leone di Modon	60. s. Leone di Modon
47. АНИАНЬ ІЕП'КІПЬ	47. s. Aniano patriarca	61. s. Aniano patriarca
48. М'НИКЪ СЕГОДЬ	48. s. Secondo mart.	62. s. Secondo mart.
49. ДОНАТЬ М'КЪ	49. s. Donado vesc.	63. s. Donado vesc.
50. С'ТИ ГЕРАРЬДО	50. s. Girardo mart.	64. s. Ghirardo mart.

51. сѣти Альбанъ	51. s. Alban vesc.	65. s. Alban vesc.
52. мѣникъ Усо	52. s. Orso mart.	66. s. Orso mart.
53. мѣникъ Ремедда	53. s. Dominico herem.	67. s. Dominico herem.
54. мочѣ. Елидоръ	54. s. Elidoro vesc.	68. s. Eliodoro vesc.
55. мѣница Фоска	55. s. Fosca verg.	69. s. Fosca verg.
56. мѣ. Крѣстина	56. s. Christina verg.	70. s. Christina verg.
58. Ермакора	57-58 ss. Hermacora	71-72 ss. Hermacora
59. Фрѣтоунатъ	& Fortunato	& Fortunato
60. сѣти Аданасіе	59. s. Athanasio patr.	73. s. Athanasio patr.
57. мѣкъ Рокъ	60. s. Rocco	36. s. Rocco

A distanza di quasi un secolo (1624) dal libro di Sansovino, *Le cose notabili et maravigliose della Città di Venetia*⁴² di N. Doglioni riprendono l'espedito del dialogo tra un forestiero e un veneziano sul tema della eccezionalità di Venezia.⁴³ Il suddito marciano presenta al suo interlocutore il possesso veneziano di così numerose reliquie e corpi santi come un tesoro incommensurabile che rende la città unica al mondo. Avendo premesso di voler tralasciare i santi della Basilica Ducale, egli inizia la sua elencazione dalla cattedrale di S. Pietro di Castello, rifacendosi in ciò al Sanudo. I corpi da lui menzionati sono ben 87 e il loro elenco vede, rispetto al Sansovino, l'inserimento dei nomi di Iusto martire, del beato Lorenzo Giustiniano, di Feliciano, Gregorio vescovo di Cappadocia, Candido, Nicodemo, Saturnino, Romano, Giustina, Liberato, Illaria, Donata, Gio. Battista (dito), Alessio (braccio), Agata (capo), Eustachio, Venereo, Pellegrino (capo), Iustina (osso del braccio), Nicolò "vescovo delle Smirne", Cosmo confessore, della b. Eufemia, b. Giuliana, di Claudio Comentariense, del b. Eusebio Spagnuolo, del santo Bassa e del b. Eusebio spagnuolo. L'elenco si conclude con una descrizione dei manufatti artistici posseduti dal monastero camaldolese di S. Miche-

⁽⁴²⁾ *Le cose notabili et maravigliose della Città di Venetia*, di Nicolò Doglioni..., cit., libro II, pp. 341-349.

⁽⁴³⁾ "il vecchio Mariano Sozzino, che fu un gran legista a suoi dì, havendola [Venetia, J.J.] veduta, et essendo dal Papa addimandato ciò che gli paresse di Venetia, rispose. A me pare gran cosa, perch'io ho veduto l'impossibile nell'impossibile", *ivi*, p. 341.

le. Anche in questo caso funzionano da elementi obbligati della serie le informazioni essenziali sulla chiesa, sul santo, sulla provenienza del corpo e sulla collocazione della sepoltura di questo.

- | | |
|---------------------------------|-----------------------------------|
| 1-2. ss. Sergio & Bacco | 45. s. Eustachio |
| 3. s. Iusto mart. | 46. s. Venereo |
| 4. b. Lorenzo Giustiniano | 47. s. Magno |
| 5. s. Feliciano mart. | 48. s. Lucia |
| 6. s. Giovanni mart. | 49. s. Trovaso |
| 7. s. Giovan Battista | 50. s. Grisogono |
| 8. s. Giovanni elemosinario | 51. s. Niceto mart. |
| 9. s. Sabba | 52. s. Nicheta |
| 10. s. Anastasio | 53. s. Constantino conf. |
| 11. s. Zaccaria | 54. s. Anastasio mart. |
| 12. s. Gregorio Nazianzeno | 55. s. Pelegrino (il capo di) |
| 13. s. Theodoro conf. | 56. s. Iustina (osso del braccio) |
| 14. s. Pancratio | 57. s. Giona prof. |
| 15. s. Sabina | 58. s. Simeone prof. |
| 16. s. Taraso eremita | 59. s. Hermolao prete |
| 17. s. Lizerio | 60. s. Nicolò vesc. delle Smirne |
| 18. s. Barbaro | 61. s. Nicolò suo zio |
| 19. s. Ligorio | 62. s. Theodoro arcivesc. |
| 20. s. Gregorio vesc. | 63. s. Elena |
| 21. s. Paolo vesc. Mart. | 64. s. Stefano protomart. |
| 22. s. Candida | 65. s. Paolo mart. |
| 23. b. Giovanni Piovano | 66-67. ss. Cosma & Damiano |
| 24. s. Plato | 68. s. Cosmo conf. |
| 25. s. Leo Bemba | 69. s. Leone, vesc. di Modone |
| 26. s. Marina | 70. s. Aniano |
| 27. s. Theodoro mart. | 71. s. Secondo mart. |
| 28-29 ss. Gordian & Epicamo (!) | 72. s. Donato vesc. |
| 30. s. Florian | 73. s. Ghirardo mart. |
| 31. s. Paolo primo herem. | 74. s. Alban |
| 32. s. Massimo vesc. | 75. s. Orso |
| 33. s. Barbara | 76. s. Domenico herem. |

- | | |
|-----------------------------------|--------------------------------|
| 34-35.ss. Nicodemo & Saturnino | 77. s. Eliodoro |
| 36. s. Romano | 78. s. Fosca verg. |
| 37. s. Giustina | 79. s. Christina |
| 38. s. Liberato | 80-81.ss. Ermacora & Fortunato |
| 39. s. Illaria | 82. s. Athanasio |
| 40. s. Donata mart. | 83. b. Eufemia |
| 41. s. Rocco | 84. b. Giuliana de' conti Col- |
| 42. s. Gio. Battista (il dito di) | lalto |
| 43. s. Alessio (il braccio di) | 85. s. Claudio Comentariense |
| 44. s. Agata (il capo di) | 86. s. Bassa |
| | 87. b. Eusebio Spagnuolo |

A partire dal Sanudo, ma soprattutto con il Sansovino e i suoi successivi imitatori, il modello che si impone nella *rassegna delle reliquie* è dunque sostanzialmente omogeneo. Le variazioni riguardano soltanto l'introduzione o esclusione di alcuni nomi rispetto a un *corpus* in realtà abbastanza consolidato, le cui variabili meritano certamente di essere approfondite, ma esulano da un interesse slavistico in senso stretto (benché gli scostamenti dal canone rivelino sempre una processo di trasformazione dei modelli di santità in corrispondenza delle vicende di politica religiosa veneziana). Va anche segnalato che le variazioni registrabili mostrano una lieve tendenza ad aumentare con il passare dei decenni, tendenza che però non inficia l'impianto originario di questa tipologia di testi. Necessitano invece ancora di essere chiariti i criteri adottati dai singoli autori nel citare una serie di corpi santi anziché altri. Il numero complessivo dei corpi custoditi dalle chiese veneziane è infatti superiore a quello fissato dai testi qui esaminati.

Nell'attesa di ulteriori approfondimenti, la decisione di estendere l'analisi della fortuna del testo della *Rassegna* anche ai testimoni del secolo successivo ha tuttavia permesso di rinvenire una versione breve della serie agiografica, versione che a mio modo di vedere costituisce un significativo anello nella trasmissione dell'originale dello *Skaz*.

Si tratta della lista di 58 corpi santi riportata nel *Sommario histo-*

rico di F. Onofri (1577-1647).⁴⁴ In essa, come nello *Skaz*, i nomi si susseguono uno dopo l'altro senza alcun riferimento alle chiese né alle festività religiose che li riguardano.

F. Onofri, *Sommario storico* 1675

In questa Città sono questi corpi Santi, cioè Ss. Marco Evangelista, Isidoro, Sergio, e Bacco, Giovanni Elemosinario Patriarca di Alessandria, Saba Abbate, Anastasio, e Zaccaria padre di s. Gio. Battista, Gregorio Nazianzeno Patriarca di Costantinopoli, Teodoro confessore, Pancratio Martire, Taraso Eremita, Lazzaro martire, Barbaro, Ligorio, Gregorio Vescovo di Cappadocia, Paolo Vescovo, e Martire, Platone, Leo, qual fu nobile Venetiano di casa Bembo, li Ss. Teodosio e Floriano Martiri, Paolo primo Eremita, senza il Capo, Massimo Vescovo, e Martire, Nicodemo, e Saturnino, Ss. Rocco, Venereo, s. Magno, qual edificò le prime Chiese di Venetia, e fu Vescovo d'Eraclea, e Conf. s. Grisogono Martire, s. Nicelo Mart., s. Nicheto, Ss. Pietro, e Costantino Conf. s. Iona Profeta, s. Ermolao Prete Martire, 3. Santi Nicolò, cioè s. Nicolò Vescovo delle Smirne, s. Nicolò suo zio pur Vescovo qual ordinò s. Nicolò Prete, e lo fece Abbate d'un Monasterio detto Monte Sion, s. Teodoro Arcivescovo s. Paolo Mart. Duca di Costantinopoli, s. Cosimo Confess. S. Leone Vescovo di Modone, S. Aniano Patriarca d'Alessandria discep. di S. Marco Evang. s. Secondo s. Donato Vesc. e Confess. S. Gherardo Mart. Vesc. di Moravia nobile Venetiano di casa Sagredo, s. Atanasio Patriarca d'Alessandria, S. Helena Madre di Costantino Imper. S. Lucia Verg., e Martire, s. Barbara, s. Marina Vergine, S. Sabina Mart. & il B. Giovanni, qual fu Piovano di s. Gio: Decolato i BB.

⁽⁴⁴⁾ *Sommario historico Nel qual brevemente si discorre delle sei Età del Mondo e delle cose notabili avvenute nel progresso di quelle. L'origine, e fonatione di tutte le Religioni di Frati, e la Canonizatione di tutti i Santi. Et il Fioretto delle Croniche delle più famose Città del Mondo, con i Corpi Santi, che in quelle si trovano. La dichiarazione de' termini d'Italia e l'origine, inventioni, & inventori delle Scienze, e Arti Raccolta da Fedele Onofri.* In Piove 1675 Per Angelo Bodio, pp. 107-108. F. Onofri o Honofri è stato autore di un *Methereologio discorso, nel quale si tratta di molti maravigliosi effetti dalla natura prodotti...* In Macerata, & in Bologna, per Nicolò Tebaldini 1635, una *Cronologia Felsinea dove si scorgon le più notabil cose della bella Felsina, hora Bologna...* Per Giacomo Monti In San Mamolo [1638] e di un trattato dal curioso titolo: *Historia della morte, e del vivo...* In Bologna per gli Er. del Cochi 1639. Al Pozzo rosso da S. Damiano.

Raffaele Balbo, Carissimo da Chiozza, Gentile della Marca, Cecilia, la B. Maria Storini vedova, B. Giuliana Verg.⁴⁵

Dopo l'Onofri, il pievano di Santa Maria di Cervarese P. A. Pacifico⁴⁶ continuerà a descrivere chiesa per chiesa nel dettaglio tutte le reliquie conservatevi, ma produrrà in appendice alcune tavole riassuntive delle *Cose notabili che si ritrovano in Venetia. Sestiero per Sestiero* (pp. 537-540) nelle quali, pur mantenendosi la suddivisione ormai classica sestiere per sestiere, l'elenco dei 66 corpi santi appare ridotto a pura somma, senza più nemmeno l'indicazione del nome dei santi:

Nel Sestiere di Castello (...) vinti otto Corpi Santi, tre corpi di Beati
 Nel Sestiere di Canareio 7 Corpi Santi
 Nel Sestiere di San Polo (...) 6 Corpi Santi
 Nel Sestier della Croce (...) 18 corpi Santi
 Nel Sestiere di Dorsoduro (...) 7 corpi santi⁴⁷

Una ricognizione di materiali riguardanti la preistoria e la storia dello *Skaz* è certamente necessaria, ma di per sé prodromica a un lavoro che attende di essere fatto. Nuovi problemi, come sempre, a questo punto della ricerca si aprono: primo fra tutti quello dei modelli di santità cui il redattore-editore di *Različnie potrebi* ha guardato con la pubblicazione in slavo del suo libro. Cibranska ha molto insistito sull'“anima“ ortodossa dello *sbornik* di Jakov. Ma è davvero così scontato che nella Venezia internazionale del XVI secolo in cui schiavoni, greci, albanesi, georgiani, circassi, ungheresi, bulgari, russi, tartari, mori e perfino turchi continuamente si confrontavano in una

(⁴⁵) F. Onofri, *Sommario storico*, cit., pp. 107-108.

(⁴⁶) P. A. Pacifico fu un cartografo veneziano, che, al seguito del p. V. M. Coronelli, produrrà nel 1700 una mappa corografica della Morea di importanza strategica essenziale per la salvaguardia dei territori occupati dai Veneziani in Grecia. Cfr. P. Toro, *La cartografia storica per la ricostruzione del paesaggio antico del Peloponneso*. Tesi di Dottorato in “Metodi e metodologia della ricerca archeologica e storico-artistica”, VIII Ciclo. Università degli Studi di Salerno, a.a. 2008/2009, pp. 84-86.

(⁴⁷) P. A. Pacifico, *Cronica Veneta, Overo Succinto Racconto di tutte le cose più cospicue della città di Venetia...* In Venetia 1697. Per Domenico Lovisa. Sembra che l'editore abbia allora immesso sul mercato due edizioni lievemente diverse della *Cronaca*, ma la questione va approfondita.

febrile attività economica, politico-diplomatica, artistica e religiosa l'accettazione della diversità di qualunque straniero producesse ricchezza da parte delle autorità marciane non inducesse quello stesso straniero a guardare con altri occhi alle proprie tradizioni plurisecolari e ad aprirsi a nuove forme di sintesi culturale da innestare sul patrimonio di origine?

РЕЗЮМЕ

Сказание и повест от *Различни потреби* (1572) на Яков Крайков представлява превод на „Преглед на венециански реликви“, изготвен от Ф. Сансовино. Присъствието в него на източни светци, свързани със славяно-балканския православен свят, всъщност отразява религиозния и политически анексионизъм на Венеция през XVIв. Текстът на Сансовино/Крайков принадлежи към типология, която се доближава до т.нар. *Mirabilia urbis*. Във венецианските източници, започвайки от Санудо, до подражателите на Сансовино от XVII в., броят, редът и имената на светците, споменати в него, могат да варират според два вида редакции: кратка (която върви по линията Онофри-Крайков) и пространна (Санудо, Сансовино, Дольони и др.).

